



Uno dei sei paesaggi emiliano-romagnoli inseriti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici: i Castagneti del medio Lavino (Bo)

Andrea Scardova

# Promuovere un paesaggio, *promuovere un territorio*

Luoghi plasmati dal secolare lavoro dell'uomo, nei quali si saldano ambiente, agricoltura, storia ed enogastronomia. **Ora nuovi strumenti per sostenerli**

**MARIO CERÈ**  
Istituto Beni  
artistici, culturali  
e naturali  
Emilia-Romagna

**SAVERIO  
BERTUZZI**  
Servizio  
Programmazione  
e Sviluppo Locale  
Integrato  
Regione  
Emilia-Romagna

Il paesaggio italiano è per la gran parte un paesaggio rurale, plasmato nel corso dei secoli dall'instancabile attività dell'uomo. Lo spiega bene, tra gli altri, Mauro Agnoletti dell'Università di Firenze in *Trasformazione e vulnerabilità del paesaggio agrario e forestale italiano nell'ultimo secolo*, sottolineando il ruolo svolto da generazioni di agricoltori, pastori e boscaioli, attraverso «tecniche ingegnose e diversificate che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione e al mantenimento del nostro patrimonio storico, culturale e naturale, rappresentando il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, fornendo

molteplici prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita e producendo paesaggi di grande bellezza».

La necessità di salvaguardare da un progressivo abbandono un patrimonio unico di eccezionale valore come il paesaggio rurale italiano ha portato all'elaborazione del *Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici*, risultato di una ricerca promossa nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali in collaborazione con 14 università italiane. Il patrimonio rilevato offre un'ampia gamma di sedimentazioni culturali, situazioni

ambientali, contesti socioeconomici e strutture paesaggistiche di grande fascino estetico, ancora in larga parte inesplorate.

Molti dei luoghi segnalati per il Catalogo sembrano infatti essere conosciuti solo o quasi esclusivamente dalle popolazioni locali e da pochi studiosi di paesaggi.

In Emilia-Romagna, come ha precisato il coordinatore regionale **Franco Cazzola**, si è tentato di «cercare nei paesaggi del presente il peso del passato, per rilevarne non solo una maggiore armonia e piacevolezza estetica, ma a volte anche una più elevata razionalità nell'uso della terra e degli ecosistemi in essa presenti» pervenendo così all'individuazione di sei realtà: il *Comprensorio di bonifica Valli Le Partite*, nel comune di Mirandola nella bassa modenese; gli *Oliveti della Valle del Lamone* nel comune di Brisighella (Ra); le *Partecipanze di Cento e Pieve di Cento*, nella bassa pianura al confine tra Bologna e Ferrara; la *Pineta di San Vitale* a Ravenna; la *Tenuta della Diamantina* nel comune di Vigarano a breve distanza da Ferrara e i *Castagneti del medio Lavino* nell'omonima vallata delle colline bolognesi.

### *Dal Catalogo al Registro nazionale*

Nato con una funzione essenzialmente testimoniale, il Catalogo è stato successivamente affiancato dall'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali e dal *Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*: due strumenti pensati in funzione di una valorizzazione di questi territori e dei loro prodotti più ampia e articolata, anche da un punto di vista economico, turistico, enogastronomico, nell'ambito della Politica agricola comune e delle misure del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

I paesaggi rurali d'interesse storico sono riconosciuti e iscritti nel relativo Registro nazionale con decreto del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali dopo un attento esame delle singole candidature da parte dell'Osservatorio nazionale. I criteri di selezione tengono presente le caratteristiche di storicità del paesaggio associate alla permanenza di pratiche tradizionali che lo hanno determinato.

Il dossier di candidatura di un territorio per ottenere il riconoscimento di *Paesaggio rurale tradizionale* è abbastanza complesso e richiede competenze professionali specifiche per un'attenta analisi scientifica delle caratteristiche dell'ambito considerato.

## COME CANDIDARE UN PAESAGGIO

Il decreto n. 17070/2012 istitutivo dell'Osservatorio nazionale dei paesaggi rurali prevede, all'articolo 5, la procedura per l'inserimento dei paesaggi ritenuti idonei nel Registro nazionale, secondo la seguente tempistica:

**entro il 1° marzo di ogni anno** il Mipaaf e le Regioni raccolgono e trasmettono all'Osservatorio nazionale dei paesaggi rurali le schede di segnalazione, ovvero l'allegato A dei Criteri di ammissibilità per le candidature, già pubblicati sul sito web della Rete rurale nazionale;

**entro il 1° aprile di ogni anno** l'Osservatorio, ove ne ravvisi la necessità, può chiedere integrazioni o chiarimenti al proponente. Inoltre, sempre nella fase istruttoria, l'Osservatorio, prima di esprimere la valutazione sulle candidature, può richiedere un parere scientifico agli Enti e Istituti di ricerca vigilati dal Mipaaf, e può sentire altre Istituzioni specializzate, nonché esperti e operatori del settore di comprovata esperienza, il cui parere, in ogni caso, non ha natura vincolante;

**entro il 15 settembre di ogni anno** l'Osservatorio valuta, a maggioranza, le candidature e decide se iscrivere o meno nel Registro nazionale;

**entro il 30 settembre di ogni anno**, con decreto del ministro, sono iscritti al Registro nazionale i paesaggi rurali, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali valutati positivamente dall'Osservatorio, nonché, qualora abbiano perso le caratteristiche originarie, le loro eventuali cancellazioni.



*Panorama della valle del Lamone nel comune di Brisighella (Ra), con i suoi caratteristici uliveti*

Andrea Scricciola



Andrea Scardova

*Il Comprensorio di bonifica Valli Le Partite, nel comune di Mirandola (Mo), un importante esempio di come l'attività dell'uomo ha plasmato nei secoli un territorio*

### *Ecco i primi dieci iscritti nel Registro*

Tra le principali caratteristiche necessarie per il riconoscimento di un paesaggio rurale tradizionale vi è quella di essere presente in un determinato territorio da lungo tempo, talvolta anche secoli, e di evolvere molto lentamente. La persistenza nel tempo attesta infatti una significativa armonia tra aspetti produttivi, ambientali e culturali, oltre a forti legami con i sistemi sociali ed economici locali che li hanno prodotti.

Tale concetto può estendersi anche ai paesaggi forestali. Nel nostro Paese, la maggioranza delle formazioni forestali presenta infatti caratteristiche profondamente influenzate dalle dinamiche storiche e quindi è il prodotto di pratiche tradizionali e forme di gestione che hanno modificato le condizioni di densità, struttura e composizione specifica delle formazioni naturali.

Al momento i paesaggi rurali storici riconosciuti a livello nazionale sono: le *Colline di Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore*; le *Colline vitate del Soave* (Veneto); i *Paesaggi silvo pastorali di Moscheta*; il *Paesaggio policolturale di Trequanda* nel Senese; il *Paesaggio rurale storico di Lamole in Chianti* (Toscana); gli *Oliveti terrazzati di Vallecorsa* (Lazio); il *Paesaggio agrario della Piana*

*degli oliveti monumentali* (Puglia); la *Fascia pedemontana olivata* tra Assisi e Spoleto (Umbria); il *Paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria* (Sicilia); il *Parco regionale storico agricolo dell'Olivio* di Venafro a Isernia (Molise). Da sottolineare come importanti vini quali il Prosecco e il Soave abbiano già ottenuto il riconoscimento da parte del Mipaf di propri paesaggi rurali tradizionali, proposti e gestiti dai rispettivi Consorzi dei produttori. È pertanto evidente come lo strumento dei paesaggi rurali tradizionali – originariamente concepito per tentare di salvaguardare e valorizzare caratteristiche e produzioni delle aree marginali – possa in realtà costituire un'ulteriore interessante opportunità per le aree agricole più ricche e dinamiche. Il paesaggio rurale costituisce un contesto territoriale di riferimento dal quale non si può prescindere e un paesaggio rurale tradizionale può rappresentare un importante strumento per promuovere e valorizzare un territorio, sfruttando il valore aggiunto derivante dall'abbinamento irripetibile della qualità di un paesaggio e dei suoi prodotti. ■

Info: [www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)